

Dialogo tra due tradizioni

Era da anni che sognavo di poter incontrare Sua Santità Tenzin Gyatso, il XIV DALAI LAMA:, considerato dai devoti del Buddhismo Tibetano la manifestazione terrena del corpo divino di Avalokitesvara, il Bodhisattva della Grande Compassione il cui mantra OM MANI PADME HUM simboleggia il metodo con cui il corpo, la parola e la mente del praticante realizzano l'unione indivisibile di saggezza e vacuità.

Sua Santità Tenzin Gyatso, tuttora considerato il capo religioso e politico dei tibetani, vive a Dharamsala, una vasta località adagiata sulle colline ai piedi dell'Himalaya, a un'altezza che varia tra i 1200 e i 1800 metri. Si trova qui esilio dal 1959, anno in cui i cinesi occuparono il Tibet, con un buon numero di Maestri molto rispettati. Questi vivono in diversi centri monastici o semplici alloggi situati sui pendii delle montagne a un'altezza che varia a seconda del rango. Tutti insieme formano un mandala spirituale al cui centro vi è la residenza del Kundum, come viene chiamato dai tibetani il Dalai Lama.

Finalmente ricevetti conferma della sua disponibilità a ricevermi per alcuni insegnamenti di Dharma nella sua residenza di Dharamsala divenuta la sua dimora da quando aveva lasciato il suo amato paese dalle innevate vette himalayane

Arrivai a Dharamsala con un mio discepolo nella notte del 25 novembre 1988 dopo un viaggio in autobus di più di 15 ore. Alla fine di quella giornata faticosa ma entusiasmante mi misi a letto,

era un po' infreddolito ma felice, non potevo crederci che finalmente mi trovavo a due passi dalla dimora del DALAI LAMA:, l'indomani gli avrei finalmente parlato.

Mi svegliai alle prime luci del mattino, la luce filtrando attraverso i picchi delle montagne incappucciate di neve, aveva una leggera sfumatura rosa che mi scaldò il cuore. Era certamente di buon auspicio, dopo esserci preparati ci recammo a piedi verso la dimora del DALAI LAMA.

Durante l'udienza, Sua Santità il DALAI LAMA, ci fece sentire perfettamente a nostro agio. Rimasi molto colpito dalla sua presenza: mi parve forte e attento, saggio e gentile. Con il suo portamento regale e allo stesso tempo umile, ben rappresentava l'immagine di un sovrano spirituale. Durante tutto l'incontro, la sua allegria e la sua compassione toccarono ed elevarono la mia mente e il mio cuore. Non accennò ad argomenti politici; tutta la nostra conversazione riguardò il Dharma e i metodi di meditazione. Senza dubbio è da qui che attinge la saggezza per affrontare gli enormi problemi che la sua posizione comporta.

Quando ce ne andammo ci benedì offrendoci una sciarpa bianca di seta (kata) e due magnifiche statuette del Buddha. Era stato un incontro molto caloroso e cordiale e mi sentii vicino a lui specialmente quando le nostre teste si toccarono (presi una vera e propria zuccata) nella tradizionale benedizione tibetana.

Ho fatto tesoro di questa esperienza che rimane, anche a distanza di anni, un momento significativo nel mio percorso di crescita spirituale.

Quella che segue è la trascrizione della nostra conversazione. La condivido nella speranza che sia di aiuto per una maggiore comprensione di due grandi tradizioni.

Mario

Thanavaro

**Incontro del Maestro THANAVARO:
con Sua Santità il XIV DALAI LAMA:
India – Dharamsala, 25-11-88**

Abbiamo portato alcuni doni da offrirle: ecco una bandiera buddhista e alcuni libri.

La ringraziamo per averci dato udienza. Siamo appena arrivati dalla Nuova Zelanda e stiamo compiendo un pellegrinaggio attraverso l'India per visitare i luoghi sacri del buddhismo. Io ho già incontrato S.S. nel 1981 all'Albert Hall di Londra e a Westminster Abbey.

DALAI LAMA: Quanti anni fa sei stato ordinato bhiksu?

Achaan THANAVARO: Nove anni fa; sono stato ordinato a Londra nel 1979.

DALAI LAMA: Sei mai stato in Birmania, in Thailandia o nello Sri Lanka?

THANAVARO: Sono stato discepolo di Achaan Sumedho in Inghilterra per 8 anni. Nel 1985 sono stato mandato in Nuova Zelanda per avviare un nuovo monastero, in quell'occasione

mi sono fermato in Thailandia per un mese. Dopo l'India e il Nepal ho intenzione di andare al Wat Pa Pong per un mese, poi...

DALAI LAMA: Aspetta un momento, dove hai detto?

THANAVARO: Al Wat Pa Pong, il monastero di Achaan Chah nella regione di Ubon, nel nordest della Thailandia. Rimarrò in Thailandia per un mese.

DALAI LAMA: Quindi tu pratichi la vipassana.

THANAVARO: Sì, samatha-vipassana (shine e lhagtong).

DALAI LAMA: Giusto. Naturalmente la vipassana comprende molte forme diverse che, in genere, rientrano tutte nella stessa categoria di "vipassana". All'interno di questa troviamo molte pratiche diverse.

Mi viene in mente una tradizione, credo che venga dalla Birmania, in cui ci si concentra sul respiro.

THANAVARO: Anapana-sati (la consapevolezza del respiro); la concentrazione sul respiro si usa per samatha, nella vipassana si usa la consapevolezza per guardare dentro la natura e le caratteristiche dei fenomeni condizionati. Per osservarla.

DALAI LAMA: Sì.

THANAVARO: Quando esaminiamo l'esistenza, guardiamo la natura impermanente, insoddisfacente e impersonale dell'esperienza: anicca, dukkha e anatta. Si dà molta importanza all'osservazione di anatta (non-sé).

DALAI LAMA: Giusto. L'investigazione. Molto bene. Allora, stavi dicendo qualcosa?

THANAVARO: Avrei un domanda per la quale non sono riuscito a trovare una risposta tra gli insegnamenti Theravada,

riguarda il continuum mentale. Vorrei che S.S. mi dicesse cosa si intende per continuum mentale nella Sua tradizione, dato che quando guardiamo gli aggregati (skandha), vediamo che la mente è condizionata.

DALAI LAMA: Certo, il quinto dei cinque aggregati. Infatti, abbiamo la sensazione fisica, “du shes” la consapevolezza (discriminante), karma e citta.

THANAVARO: Noi diciamo che la mente è corrotta, impura.

DALAI LAMA: E' difficile dirlo. Io credo che qui per mente si intenda, credo i tuoi amici forse, la mente resa impura dai cinque o dai quattro skandha. In questo caso è la mente che causa il samsara, ma è corretto considerare quella mente come qualcosa di impuro?

Vedi, da un altro punto di vista, secondo la scuola di pensiero Vaibhashika, quando Shakyamuni Buddha raggiunge il MahapariNirvana non c'è più mente, la mente cessa del tutto. Questo secondo la scuola di pensiero Vaibhashika. Noi Chittamatra e Madhyamika non crediamo in questo. Vedi, secondo quella scuola di pensiero, nel momento in cui il Buddha dissolve il corpo fisico, la mente, “Dhyana” rimane lì e assume una forma fisica differente. Ecco perché, secondo la teoria Mahayana, i Buddha sono Sambhogakaya, Nirmanakaya e Dharmakaya. Di fatto penso che il Dharmakaya è lo stesso del Dhyanakaya, il continuum della mente.

Quindi la mente, in senso generale, è di una natura intrinsecamente pura. Dove pura non significa necessariamente buona, ma semplicemente qualcosa di neutro. Può essere influenzata da pensieri negativi, come il

desiderio, o l'odio. Quando la mente fondamentale viene influenzata da tali pensieri negativi, allora quella stessa mente fondamentale la definiamo una mente influenzata.

THANAVARO: Condizionata.

DALAI LAMA: Sì? In un'altra circostanza, una mente dotata di karuna, maitri e saggezza insieme, quella mente diventa Dhyana. Pertanto la mente, in quanto priva di colore, può essere in entrambi i modi. Quindi, una mente condizionata può essere interrotta; quando siamo completamente illuminati non si ha più quel tipo di mente. Ciò nonostante la mente, la coscienza, rimangono, Dhyana. Senza la coscienza Dhyana non può esistere. Dhyana è anche un tipo di consapevolezza, è la vipassana adesso. Nello stato di Buddha vipassana è lì, totalmente purificata, totalmente illuminata, vipassana è ancora lì, qualcosa di simile a una vipassana vittoriosa.

Ad un livello inferiore vipassana deve ancora lottare contro pensieri negativi. Una volta che la saggezza, o vipassana ha distrutto completamente tutte le emozioni negative, allora, quella vipassana diventa la mente del Buddha. Il Dhyana supremo, quello che chiamiamo Dhyanakaya.

THANAVARO: E' possibile l'esistenza al termine del cammino di purificazione?

DALAI LAMA: Esistenza di...

THANAVARO: Esistenza dell'essere.

DALAI LAMA: Sì. Vedi, secondo la teoria Vaibhashika, quando il Buddha Shakyamuni raggiunse il MahapariNirvana, allora quella coscienza pose termine alla coscienza, quindi non più essere. Questo, secondo la teoria Vaibashika. Ma per i Madhyamika e gli altri, per la scuola di pensiero Sutrayana,

secondo Candrakirti o Dignaga, secondo la loro logica, si dice: “Non c’è motivo per cui la mente cessi”. Se la natura fondamentale della mente è impura, allora non può essere purificata, ma se la natura fondamentale della mente è qualcosa di neutro, di incolore, allora non c’è ragione perché cessi. Pertanto, al livello del Buddha, ci deve essere una continuazione della mente-corpo, anche nel MahapariNirvana. THANAVARO: La sofferenza è inerente agli skandha o è creata dall’ignoranza?

DALAI LAMA: Anche al livello del Buddha ci sono i cinque skandha, cinque skandha puri. Insomma, i cinque skandha. Penso che ci siano dei dubbi, delle domande riguardo la sensazione. Io credo che di base una sensazione non debba essere necessariamente negativa.

Poi, naturalmente la cognizione, non c’è bisogno di dire che sia qualcosa negativo, e poi l’azione, (‘du byed kyi phung po) altre variabili che hanno un effetto. La loro natura non è qualcosa di impuro. Quindi, a livello del Buddha, noi crediamo nella filosofia Madhyamika, la scuola di pensiero più alta, accettiamo cioè che ci siano ancora i cinque skandha, ma di un genere diverso. Al nostro livello, i cinque skandha sono influenzati dall’ignoranza, fungono da base per la sofferenza. Non per loro natura, ma a causa di altre influenze. Quindi, è possibile eliminare l’ignoranza. Una volta che si è distrutta, eliminata l’ignoranza, a quel punto i cinque skandha sono influenzati dalla saggezza. Secondo la scuola di pensiero Mahayana, la natura del corpo del Buddha non è dukkha. Secondo la Vaibhashika, anche dopo la completa illuminazione del Buddha, il suo corpo era ancora considerato

come una specie di dukkha (duk den), sofferenza, causa di problemi.

THANAVARO: Ma questo è perché sussiste il karma derivante dalla nascita.

DALAI LAMA: Giusto, questo secondo la Vaibhashika.

THANAVARO: Io parlo secondo quanto mi è stato detto, anche se io sono consapevole della scuola di pensiero Mahayana.

DALAI LAMA: Sì.

THANAVARO: Quando parliamo di sorgere dipendente, parliamo dell'ignoranza che condiziona i sankhara, la volizione, no?

DALAI LAMA: Duje, volizione; il quarto skhandha.

THANAVARO: Sì.

DALAI LAMA: I dodici anelli sono gli stessi. Primo: l'ignoranza, poi l'azione, o le "variabili che influenzano", quindi citta (la coscienza), il nome e la forma (fisicità e mentalità), le sei basi, le impressioni, la sensazione, il desiderio, l'attaccamento, il processo del divenire, la rinascita, l'invecchiamento e la morte.

THANAVARO: Che cos'è l'ignoranza? Come agisce l'ignoranza sulla mente? Si tratta di ignoranza di...?

DALAI LAMA: Vedi, l'ignoranza (gan zag rong rgyal) consiste nell'aggrapparsi del sé di una persona per esistere come entità sostanziale. Quindi, la sensazione, quando ad esempio vedi qualcuno gravemente malato nel corpo, vedi anche qualcuno la cui mente non è molto lucida. Allora qualcuno gli ha detto che può cambiare, che può cambiare il proprio corpo e la propria mente, e in quel momento nasce un forte

sentimento spontaneo: “Voglio cambiare il corpo e la mente”. In realtà, oltre al corpo e alla mente, non c'è un io sostanziale, ma tu hai una sensazione di quel tipo, cioè di un io indipendente dal corpo-mente. Si tratta di una sensazione molto forte dell'ego che noi consideriamo come la radice del pensiero. Questa è ignoranza; in realtà quel tipo di io non esiste, ma a causa degli istinti pregressi (bag chags) e delle abitudini noi oggi abbiamo quel tipo di sensazione. A causa di quella sensazione, nessuno nega l'esistenza di un io, quell'io sta lì, poiché L'io è lì, io cerco di eliminare l'ignoranza; se non c'è io, non c'è bisogno, non c'è ragione di eliminare l'ignoranza. Non è così? Ma vedi, quando i buddhisti parlano di Anatman, Anatman significa che non accettano, che non credono nell'esistenza di un sé solido e forte, o di un io indipendente.

Ma vedi, parlando in via generale, tutte le scuole di pensiero buddhiste concordano con la teoria dell'Anatman, essa sta alla base della filosofia buddhista, ma esistono vari livelli di interpretazione di quella base, le si danno vari significati. Nei testi Mahayana si parla di sunya, il non sé della persona, ma nessun fenomeno ha un'esistenza indipendente, sia il sé della persona che quello dei fenomeni sono privi di vera esistenza (gan zag gi bdag med – chos kyi bdag med).

THANAVARO: E' a questo punto dell'insegnamento che si ha un'unità di samsara e Nirvana? Perché se non c'è un sé inerente e non c'è un'esistenza inerente di tutti i fenomeni...

DALAI LAMA: Sì, Allora il Nirvana stesso non esiste in maniera inerente. Qui si danno dei significati diversi. Di nuovo, si hanno diverse interpretazioni di vipassana. Secondo

i Sutra, c'è un'interpretazione di uguaglianza tra samsara e Nirvana ma, secondo i Tantrayana, ci sono significati diversi. Secondo i Sutra, Sutrayana, sia il samsara sia il Nirvana essenzialmente non esistono di per sé, non hanno un'esistenza inerente. Per tanto la natura, quella qualità, il samsara, il Nirvana e il Buddha sono lo stesso.

THANAVARO: Cosa dice il Tantra a proposito dell'unità di samsara e Nirvana?

DALAI LAMA: Nel Tantra, specialmente nel Tantra Supremo, l'enfasi non è solo sull'oggetto (yul can), ma sull'oggetto (la coscienza). Si hanno quindi vari livelli di coscienza. La coscienza più profonda viene chiamata in genere "chiara luce", naturalmente a volte "chiara luce" si riferisce a sunya, la natura ultima dei fenomeni, anche questa la chiamiamo "chiara luce", ma negli insegnamenti tantrici supremi, molto spesso la chiara luce sta ad indicare l'intima coscienza sottile. Ad ogni modo, un aspetto sia del samsara che del Nirvana è la creazione di quella chiara luce. La ragione è molto semplice: poiché c'è chiara luce, il samsara e il Nirvana sono entrambi possibili.

THANAVARO: Perché vi è la cognizione?

DALAI LAMA: Non solo la cognizione. La sostanza fondamentale dell'essere, di un essere senziente, del senso dell'io, del sé, c'è perché c'è la chiara luce. Ci sono i cinque skandha in questo momento. Qui ad esempio, i 5 skandha di un essere umano tibetano fungono da base del DALAI LAMA: o di questo bhikshu; ma in questo momento fungono da base dell'io, o sé. Questo non significa che fintanto che dura il sé, durano anche i cinque skandha, perché quando io cambio

questo corpo non si ha più “il corpo di quell’uomo tibetano”, ma io ci sono ancora, o la coscienza c’è ancora. Gli esseri che sono in arupadhatu non hanno forma, sono senza-forma; pertanto hanno solo quattro skandha. Quindi, secondo il Tantra Supremo, (Tantrayana), in genere si ha una distinzione tra “coscienza” e “chiara luce”. Parlando genericamente, la “coscienza” cui si fa riferimento nei Tantrayana inferiori e anche nei Sutrayana, quel tipo di coscienza, secondo il Tantrayana del Mahanuttara Yoga, viene considerata come la produzione della “chiara luce”. Pertanto, da quel punto di vista, al momento della morte, la nostra mente, tutti e i cinque gli skandha, in realtà si dissolvono in questo stato di chiara luce. In quello stadio, non si ha più il livello grossolano dei cinque skandha, ma si ha ancora l’essere, il sé è ancora lì.

THANAVARO: Il fine è quello di rimuovere il sé dalla “chiara luce”?

DALAI LAMA: Vedi, a quel punto il sé è come se fosse solo definito sulla base della “chiara luce”.

THANAVARO: Imputato?

DALAI LAMA: Sì, imputato. Allora, la “chiara luce” funge da base dell’esistenza del sé. Pertanto, la base ultima del sé è la chiara luce. Quindi il Nirvana è la creazione degli esseri, e anche il samsara è la creazione degli esseri. Più precisamente, la mente degli esseri è la creatrice sia del samsara sia del Nirvana. Ma, quale tipo di mente? Non questo livello grossolano di coscienza, ma lo stato di coscienza ultimo, quello più intimo, quello detto “chiara luce”. Pertanto, è quasi come se la “chiara luce” fosse il creatore del

samsara e del Nirvana. Fin tanto che la chiara luce, per qualcuno, rimane in quello stato di mente, in maniera permanente: quello è il Nirvana, più del Nirvana, il MahapariNirvana, il Nirvana supremo.

THANAVARO: Nirvanadathu?

DALAI LAMA: Sì, Nirvanadathu, o meglio Dharmadathu, il senza-forma. Ad ogni modo, normalmente ci riferiamo anche al Dhyana come al livello grossolano della mente che capisce la natura ultima, quella che chiamiamo “saggezza”, o “Dhyana”, o vipassana. In genere ci riferiamo ad un livello grossolano di coscienza. Quindi, da quel punto di vista, anche quello si dissolve nel Dharmakaya, o Dharmatakaya (chos myid kyi sku). Una persona ordinaria non può però restare in quello stato mentale. Quella natura e la natura del Buddha hanno delle somiglianze. Per poter rimanere in quello stato mentale alcuni tipi di movimento della mente devono interrompersi. E' per questo che il livello grossolano della mente deve cessare.

THANAVARO: Sì, in tutti gli insegnamenti buddhisti si dà questo metodo fondamentale: cercare di purificare la mente da un'altra mente e il risultato finale è uno stato di mente purificata. Allora il corpo è semplicemente inutile, inerme. Eppure l'esistenza del corpo non è il mezzo per il processo di purificazione? Nel cammino del Bodisattva c'è, mi sembra, questa intenzione ininterrotta di usare il corpo per purificare la mente. E' giusto?

DALAI LAMA: Che il corpo sia utile o meno, di fatto è lì. Fin tanto che il corpo è lì è a causa del corpo che si hanno diversi tipi di coscienza, o mente o sensi. E' quindi molto importante

che si usino questi organi di senso in quel modo, il cervello umano è un qualcosa di molto sofisticato, molto abile, è quindi estremamente utile che si faccia uso di quella capacità umana. Qui, il corpo umano è largamente coinvolto, non è vero? In realtà ? la mente umana, ma per usare la mente umana, naturalmente è coinvolto il cervello umano. In questo modo, negli insegnamenti dello yoga tantrico supremo, allora penso, per la stessa ragione, perché la nostra mente dipende da questo corpo o è in relazione con esso, si hanno dei cambiamenti, certe condizioni del cambiamento del corpo che hanno un effetto sulla nostra mente. Pertanto, abbiamo delle pratiche che coinvolgono il corpo, qualcosa tipo gli esercizi di yoga, esercizi respiratori, ma anche chakra e kundalini e vedi, anche quello che noi chiamiamo “consorte”, in realtà non è qualcosa di sessuale, non è sesso comune, ma è qualcosa dovuto a questa natura del corpo; gli organi sessuali sono un fattore per cambiare la condizione del corpo. Pertanto, una volta che si sia cambiata una certa condizione del corpo, grazie a una mente sviluppata, anche il livello più grossolano della mente si risveglia, allora la mente sottile diventa più attiva.

THANAVARO: E' la mente sottile che porta la “volizione”, o l'intenzione di un Bodhisattva?

DALAI LAMA: Sì, (dun pa), la volontà.

THANAVARO: Così come quella che conduce alla reincarnazione? E' “reincarnazione” il termine che usate o rinascita?

DALAI LAMA: Rinascita.

THANAVARO: E' la mente sottile che porta l'intenzione di aiutare gli esseri senzienti?

DALAI LAMA: Ad ogni morente e morte, come nei 12 anelli, segue il concepimento, la nascita. Secondo il Tantrayana del Mahanuttara Yoga, il processo di morte e il processo di concepimento avvengono entrambi a un livello di coscienza molto sottile, "chiara luce". Quando la mente viene concepita, in quel momento, per un brevissimo istante, si sperimenta la chiara luce. Poi la chiara luce svanisce; da quel livello di coscienza cresce un livello di coscienza più grossolano e, prima o poi, ha di nuovo luogo il processo della morte che alla fine si dissolve in un livello sempre più sottile, fino ad avere la chiara luce. L'inizio della vita di ciascuno è chiara luce e il termine della vita di ognuno è chiara luce.

THANAVARO: Allora, nel corso della vita di ognuno si ha il sorgere delle impronte mentali, dal karma passato?

DALAI LAMA: Sì.

THANAVARO: Continuano a sorgere?

DALAI LAMA: Cosa intendi dire?

THANAVARO: Il sorgere di formazioni karmiche, i sankhara che diventano coscienza; le tendenze iniziano ad agire.

DALAI LAMA: Qui ci sono alcuni problemi. Vedi, "la mente di oggi" è la creazione della mente di ieri, questa è la continuità delle continuazioni della mente. Se questa parte dipenda dal karma o meno, io non lo so, e come il corpo è il corpo, anche questo, se è dovuto al karma o meno, io non lo so, è difficile dirlo. Il corpo umano è sicuramente dovuto al karma, così come il corpo animale è dovuto al karma. Il corpo del Buddha naturalmente, è dovuto alla vipassana. Ma il corpo,

semplicemente il corpo come base della mente, questo è qualcosa di naturale. Ad esempio l' "essere", io credo che si possa dire che un essere umano è dovuto ad un buon karma passato. Oggi noi lo chiamiamo un corpo umano, in quanto anche un essere umano viene in essere. Penso che questo sia il risultato di un buon karma. Ma, l'essere stesso non è dovuto al karma.

THANAVARO: Alla chiara luce?

DALAI LAMA: O l'essere stesso, giusto il sé, come il mio sé. Il mio sé, la vita precedente, è ancora il mio sé, la prossima vita, ancora il mio sé. Non ha importanza che si tratti di un corpo animale, un cane o un gatto, o di un corpo umano, non ha importanza. E' sempre il mio sé, quindi quel sé non è dovuto al karma, è semplicemente lì.

THANAVARO: Il tuo sé è diverso dal mio sé?

DALAI LAMA: Naturalmente! Secondo alcune teorie buddhiste...

THANAVARO: Il continuum mentale?

DALAI LAMA: Sì, alcune teorie buddhiste dicono che il sé può essere spiegato in vari modi, ma parlando in via generale, anche allo stadio del Buddha c'è una identità diversa. Quando si diventa un Buddha, allora abbiamo un altro uomo, anche quando sono un Buddha, io sono ancora io, tu sei ancora Tu, non è possibile che si confondano. Invece, in alcune antiche filosofie non buddhiste, si dice che ci sia una sorta di grande io, un grande Sé, che chiamano Brahma, per cui tutti gli esseri sprizzano da quell'Essere. Pertanto Nirvana, o Moksha, significa che tutti gli esseri si dissolvono in Esso. Non è così, la spiegazione del Buddha è per i diritti degli

individui! (risata). Buddha Shakyamuni è il nostro insegnante, non è vero? Egli ha completamente realizzato il proprio diritto supremo e ci ha insegnato a fare uso del nostro diritto supremo, è stupendo!

THANAVARO: A cosa ci riferiamo quando parliamo della Realtà Ultima, se ci sono degli esseri individualmente illuminati?

DALAI LAMA: A un Io totalmente purificato, a una mente purificata. Quando la cessazione della sofferenza è stabile. Goditela! Così è molto meglio. E' godibile. Se per cessazione si intende una totale cessazione della coscienza non c'è modo di gioirne!. Credo che la base sia l'Io, la coscienza. Materia! Non c'è niente di sbagliato, per tanto non c'è motivo di eliminarla. L'unica cosa è che il dolore e la sofferenza sono un grosso problema!. Se esiste la possibilità di eliminare queste esperienze negative, questa si ha grazie alla teoria buddhista dei 12 anelli. Tutto dipende da cause, la sofferenza dipende dalla sua causa, anche la pace duratura, Nirodha, (la cessazione della sofferenza) dipende dalla propria causa. Questo è Marga (il Cammino di Liberazione). Allora, dukka (la sofferenza) dipende da Dukkasamudaya (le cause della sofferenza) e Nirodha dipende da Marga. Questo significa la Legge di causa ed effetto. Non è la creazione di Buddha, né la creazione di Dio. E' semplicemente la natura! Allo stesso modo c'è l'essere, c'è la coscienza, è semplicemente lì. Non è la creazione di Buddha, né la creazione di Dio, ma solo la natura.

THANAVARO: Possiamo parlare della natura del continuum? Ho sentito dire che noi abbiamo un continuum individuale e che questo continuum è coscienza senza inizio e senza fine...

DALAI LAMA: Sì, senza inizio, ma anche senza fine.

THANAVARO: Senza inizio e senza fine?

DALAI LAMA: Secondo la cosiddetta scuola di pensiero Mahayana è senza fine, ma stando alla Vaibhashika c'è una fine.

THANAVARO: E' importante che durante il cammino si giunga alla fine degli skandha umani, della rinascita in qualsiasi forma?

DALAI LAMA: Questo è lo scopo di tutte le pratiche buddhiste: Moksha. Moksha significa la fine delle rinascite. Dove rinascita significa la nascita che è controllata dall'ignoranza. Pertanto, anche quando cessa la rinascita, si ha ancora la nascita, a causa della propria determinazione e delle preghiere, o del potere dell'aspirazione. Quindi la rinascita non è una rinascita negativa. Prendiamo ad esempio il Buddha Shakyamuni: secondo la scuola di pensiero Mahayana, la nascita del Buddha Shakyamuni è una nascita, ma non è dovuta all'influenza dell'ignoranza, o al controllo dell'ignoranza.

THANAVARO: Questo significa che il Buddha Shakyamuni era un Buddha al momento del concepimento? Che era già illuminato?

DALAI LAMA: Sì, certo. Stando a questa scuola di pensiero, il Buddha Shakyamuni è Nirmanakaya. Questo significa che egli era la manifestazione del Buddha.

THANAVARO: Di Dharmadhatu?

DALAI LAMA: Di Sambogakaya, il corpo di un Buddha, l'illuminato. Il Sambogakaya, dal punto di vista della continuità, è un corpo permanente. Il Buddha Nirmanakaya ha un corpo che non è permanente. Facciamo l'esempio del Buddha Shakyamuni, è vissuto 81 anni, quindi si è dissolto. Il Buddha Sambogakaya è composto di forma, ma quella forma non è di sangue e ossa, non è solida, non è di un tipo materiale, semplicemente è molto, molto leggera, come l'arcobaleno. Non come il nostro corpo fisico, che possiamo vedere e toccare. Quel Sambogakaya è la manifestazione di Dharmakaya: il senza-forma.

THANAVARO: Come si può evitare di rinascere in uno stato passivo senza forma, credendo che si tratti del Dharmakaya?

DALAI LAMA: Avviene simultaneamente: se vogliamo fare qualcosa di buono, servire gli altri, se vogliamo aiutare tutti gli esseri senzienti, abbiamo bisogno di uno stato che sia in grado di realizzare questi servizi, queste cose simultaneamente. Pertanto, quando qualcuno ottiene la buddhità, la sua mente diventa Dharmakaya, si ha la manifestazione simultanea di Sambogakaya, allo stesso tempo appare in quelle che normalmente chiamiamo le 10 direzioni, senza limiti. Non è che un istante prima compare Dharmakaya e poi, dopo qualche secondo Sambogakaya, no è simultaneo (con il Dharmakaya). Allora anche Nirmanakaya è simultaneo, ma quel corpo appare in un luogo e poi scompare: in casi singoli abbiamo un inizio e una fine, ma in genere avvengono simultaneamente. Quando una persona, un essere, ottiene la Buddhità, tutti e tre i kaya avvengono simultaneamente.

THANAVARO: E quella realizzazione può manifestare di nuovo l'apparenza allo scopo di aiutare.

DALAI LAMA: Sì.

THANAVARO: Molti corpi?

DALAI LAMA: Giusto, molti corpi, senza limiti. Ma, vedi, la mente, se utilizziamo tutto il potenziale della coscienza, ha un tipo di potere speciale, un'abilità, ma qui io credo si tratti di qualcosa del genere: consapevolezza, il potere della consapevolezza, nella mente, la coscienza, il potere della consapevolezza è sempre lì. Ad esempio, la coscienza visiva, se hai gli occhi bendati non puoi vedere niente, ma questo non significa che la coscienza visiva in quel momento non abbia la capacità di vedere, è a causa di un qualche ostacolo che la coscienza visiva non può vedere. Qualcosa del genere vale per la coscienza possiede la natura, che la capacità o il potenziale di conoscere tutto, è lì.

THANAVARO: E' onnisciente.

DALAI LAMA: Sì, onnisciente. L'unica cosa è che ci sono degli ostacoli. In questo momento ci sono due tipi di ostacoli, l'oscuramento che copre tutto. Una volta che si sia rimosso quell'ostacolo, la coscienza può sviluppare pienamente il proprio potenziale, ogni potenziale a quel punto è completamente sviluppato. Allora, adesso abbiamo la piena consapevolezza, che conosce ogni cosa. Allo stesso tempo, c'è l'azione, il karma... per esempio: l'azione del fuoco... Non saprei, è qualcosa di diverso; altrimenti l'azione è in definitiva motivata dalla mente. Una volta che la mente è diventata onnisciente, allora anche l'azione diventa un'azione illimitata. Così succede in maniera simultanea, adesso il corpo e la

parola non sono simultanei, questa è la spiegazione che dà Nagarjuna. Naturalmente la cosa principale è la pratica di vipassana, la pratica di una forte motivazione che chiamiamo bodhicitta, altruismo. Allora, il pensiero illimitato... La pratica di ... Grazie al potere della combinazione tra tutti questi meriti e condizioni la mente diventa completamente illuminata.

THANAVARO: In questo processo, dove si colloca l'iniziazione; dove si colloca abhisheka?

DALAI LAMA: Abhisheka? Nella iniziazione tantrica abbiamo Abhisheka del fondamento, Abhisheka dell'amore?... Secondo alcune interpretazioni si hanno quattro tipi di Abhisheka. Il risultato dell'iniziazione... Vi è poi un'altra iniziazione che chiamiamo iniziazione della base. Non è possibile dare l'iniziazione a questo tavolo perché manca la base per l'iniziazione. Nell'essere c'è la chiara luce, la coscienza, che funge da base per Abhisheka. C'è il potenziale per la purificazione, per l'illuminazione; si deve alla natura che noi abbiamo la base per l'iniziazione (shi wang), insomma, è lì, ce l'hanno tutti. In genere questa la chiamiamo la causa per l'iniziazione. Vi è "una certa azione". Funziona così: c'è il terreno, c'è il seme, ma il terreno è qui e il seme è lì, oppure il terreno è arido e il seme che è già lì rimane inalterato, non può germogliare. C'è bisogno di un qualche sforzo, di una certa condizione: per esempio portare acqua e tutto il resto, questo tipo di azione è Abhisheka. Abhisheka aiuta la possibilità che quel seme sviluppi. Senza quel seme, usando semplicemente acqua e versandola su un terreno vuoto, non accade niente. Ma se il seme è lì, quella è la base di Abhisheka; quel seme è lì, cioè la coscienza è lì, c'è il seme.

Quando aggiungiamo acqua e fertilizzante, questi (lakiwa) fungono da causa dell'iniziazione. Questa è la spiegazione: portare acqua e fertilizzante, portarli sul posto, questa è la causa dell'iniziazione.

THANAVARO: Tukgece. Grazie.

DALAI LAMA: Tukgece.

THANAVARO: Abbiamo altri doni. Vorremo lasciare del muesly che viene dalla Nuova Zelanda per la colazione.

DALAI LAMA: Molto gentile. E' delizioso. Anche questo è Abhisheka per sviluppare il corpo.

THANAVARO: Una lampada ad olio: per lo stesso tempio dove stanno Guru Rimpoche e Avalokiteshvara...

DALAI LAMA: E il Buddha Shakyamuni. Il nostro insegnante principale.

THANAVARO: Questa viene dalla Nuova Zelanda, è una conchiglia Pova del mare della Nuova Zelanda. In Pali noi cantiamo così: "Buddho sussudho karuna mahannavo", che significa: "La compassione del Buddha è come l'oceano". Vorremmo pregare S.S. di benedire alcuni oggetti. Una mala (rosario).

DALAI LAMA: Questo (rosario fatto con le ossa di un teschio) è orribile. Questo può facilmente creare un sacco di incomprensione, a meno che non si conoscano gli insegnamenti fondamentali.

THANAVARO: Dovrò stare attento.

DALAI LAMA: Sì, specialmente con questo abito. Con questo (vestito come sono io) potrebbero accettarlo. Ecco perché la gente lo chiama "lamaismo". Un buddhismo speciale.

THANAVARO: Non è quello che penso. Un “vajra” (Dorje).

DALAI LAMA. In realtà questo è un simbolo di “chiara luce” e la “chiara luce” ha la natura della fonte estrema dei cinque skhandha. Quello è il simbolo. Pertanto “questo” non dovrebbe rimanere da solo; in quel caso si sentirebbe solo, per questo deve avere la campana; esso significa “questo” è il simbolo della chiara luce, la campana è il simbolo della vipassana.

Quando “questa mente di chiara luce” si trasforma in vipassana, allora si ha la combinazione della saetta (il vajra) con la campana. Per questo non dovrebbe restare isolata, se rimane isolata allora è come la nostra “chiara luce”, è lì ma non è molto utile, c’è il samsara. Ma se c’è la chiara luce, insieme alla campana e alla vipassana, allora c’è la possibilità di ottenere la buddhità, questa è la spiegazione.

(Una volta un cinese trovò il teschio del suo insegnante dicendo che questo è il contenitore in cui il DALAI LAMA: beve (caan) l’alcool).

Dove hai comprato questo rosario di ossa (a forma di teschi)?
(Risata)

THANAVARO: In un negozio a Dharamsala. Se a S.S. piace glielo possiamo lasciare...

(Tradotto dall’inglese da Samira Coccon)

Nota: Al tempo Sua Santità il Dalai Lama parlava un inglese un po’ didascalico per cui alcune sue risposte in particolar modo sul tantra risultano di difficile comprensione.

Testo originale in Inglese

Achaan THANAVARO meets

H.H. the DALAI LAMA:

Dharamsala (India) 25-11-88

We have brought some gifts that we can offer: this is a Buddhist flag and some books.

Thank you for receiving us. We have just come from New Zealand and we are travelling through India for a pilgrimage to the Buddhist Holy places. I did see Your Holiness in London in 1981 at the Albert Hall and at the Westminster Abbey.

DALAI LAMA: How many years since you take the bhikshu ordination ?

THANAVARO: Bhikshu ordination: 9 years, I was ordained in London, England in 1979.

DALAI LAMA: Have you been in Burma, in Thailand and Sri Lanka; to these countries?

THANAVARO: I have trained with Achaan Sumedho in England for 8 years and when I was sent to New Zealand to start a Monastery in 1985 I stopped in Thailand only a month. After visiting India and Nepal I will be going to Wat Pah Pong , for a month and then...

DALAI LAMA: Wait, wait. Where?

THANAVARO: To Wat Pah Pong , Ven. Achaan Chah's monastery in Ubon, Thailand. I will stay in Thailand again for one month.

D. L. : So do you practise vipassana.

THANAVARO: Yes, samatha-vipassana (tib. gZhi gnas, Lhag mthong)

DALAI LAMA: That's right. Of course, you see about vipassana there are so many varieties which generally are in the same category as " vipassana ". Within that, there are so many different practices. I'm wandering about one tradition which, I think, comes from Burma, that concentrates on breathing.

THANAVARO: Anapana-sati, concentration on breathing is for samatha; vipassana is using awareness to look into the nature, the characteristics of the conditioned phenomena. Looking into it.

DALAI LAMA: Yes.

THANAVARO: When we examine existence, we look at the impermanent, unsatisfactory and impersonal nature of experience: anicca, dukkha, anatta. Anatta (not self), is very much emphasized. Looking into it.

DALAI LAMA: That's right, investigation. Very good. So, you were saying something?

THANAVARO: I have a question and I don't find an answer within the Theravada teachings and that is in regards to the "mind continuum" . What does His Holiness, in His tradition mean by mind continuum; because when we look at the aggregates (skandha) we look at the mind as conditioned.

DALAI LAMA: That's right, the fifth one (of the five aggregates). Yes, we have: the physical, feeling, " du shes " discriminative awareness or perception, karma and citta , yes.

THANAVARO: We say that mind is defiled, impure.

DALAI LAMA: That is difficult to say. I think, you see, here mind means, I think maybe your friends, the mind which comes from impure five skandha or four skandha. In that case there is the mind which actually brought samsara, but that's all right, that we can call that mind something impure. But... I see, from

another view point, according to the Vaibhashika school of thought, when Shakyamuni Buddha reaches Mahaparinirvana, then no more mind, mind completely ceases. That's according to the Vaibhashika school of thought. For us as Cittamatra and Madhyamika, we don't believe that. You see, according to that school of thought, the mind, when the Buddha dissolves His physical body, the mind, "Dhyana" still remains there and takes different forms of body. That's why, according to Mahayana theory the Buddhas are Sambhogakaya , Nirmanakaya and Dharmakaya.

The Dharmakaya, I think basically is the Dhyanakaya; that's the continuum of mind. So, mind, generally speaking, its very nature of mind is pure. Here pure means no necessarily good, but just something like neutral. It can be influenced by negative mind, such as desire, or hatred. When the basic mind, influenced or when the basic mind with those negative minds, negative thoughts, then that mind, we call something like this: influenced mind.

THANAVARO: Conditioned,

DALAI LAMA: Yes. Then in another case, a mind when with karuna, maitri and wisdom combined, then that mind becomes dhyana. So, mind as, you see, colourless thing, it can be either way. So now, you see, a mind which is conditioned, that can be stopped; when we are fully enlightened, then there is no more that kind of mind. But, still, the mind, the consciousness, still remains, dhyana. If it is without consciousness then dhyana cannot exist. Dhyana also is a kind of awareness, is vipassana now . At the Buddha stage vipassana is there, completely purified, completely enlightened, vipassana is still there, something like a victorious vipassana. At a lower stage vipassana is still fighting with negative thoughts. When wisdom or vipassana has completely destroyed all negative emotions, then,

next that vipassana becomes Buddha's mind. Ultimate Dhyana, we call that Dhyanakaya.

THANAVARO: Is existence possible at the end of the path of purification?

DALAI LAMA: Existence of...

THANAVARO: Existence of being.

DALAI LAMA: Yes. Now, here you see, according to Vaibhashika theory when Buddha Shakyamuni reached the Mahaparinirvana then that consciousness ceased the consciousness, so no more being. So, that's according to the Vaibhashika theory. But then, for Madhyamika and others, for the Sutrayana school of thought, according to Candrakirti or Dignaga, according to their logic, they say: "There is no reason that mind stops". If the mind's basic nature is impure, then it cannot be purified.

But the basic nature of mind is something neutral, something just like colourless, then, there is no reason to cease that. So, therefore at the Buddha stage, there must be continuation of mind, body, even in the Mahaparinirvana.

THANAVARO: Is suffering inherent with the skandhas or is created by ignorance?

DALAI LAMA: Here now, at the Buddha stage also there are the five skandhas, pure five skandhas. So, the five skandhas, basically. I think there is some doubts or some questions about feeling. I think basically a feeling is not necessarily negative. Then of course cognition, there is no reason to say it is something negative, and then action (tib. du byed kyi phung po) other affecting variables.

DALAI LAMA: Their basic nature is not something impure. So at the Buddha's stage, at the Buddha's level, we believe according to the Madhyamika philosophy, the highest school of thought, then we accept there are still the five skandhas but of a different kind. At our level, the five skandhas are influenced by ignorance. Therefore these five skandhas, because they are influenced by

ignorance, they act as the bases for suffering. Not because themselves but because of other influence. So, ignorance can be eliminated. Once ignorance is destroyed, eliminated, I think that at that time the five skandhas are influenced by wisdom. According to the Mahayana's school of thought, the Buddha's body is not dukkha nature. According the Vaibhashika even after the Buddha was enlightened, fully enlightened, still his body was regarded as a kind of dukkha, suffering, bases for problems.

THANAVARO: But that is because there is still the karma of having taken birth.

DALAI LAMA: Right, that's according to Vaibhashika

THANAVARO: I speak from the point of view of what I have been told, even though I am aware of the Mahayana school of thought.

DALAI LAMA: Yes

THANAVARO: When we talk about dependent arising, we talk about ignorance conditioning the "sankhara" (scr. samskara; tib. du byed), the volition isn't it?

DALAI LAMA: " Du byed" volition (pali. sankhara) (the forth skandha)

THANAVARO: Yes

DALAI LAMA: The 12 links are the same . First: ignorance, then action or the "affecting variables", then citta (consciousness), name and form (corporeality and mentality), six bases, impressions, feeling, craving, clinging, process of becoming, rebirth, old age and death.

THANAVARO: What is that ignorance? What does ignorance do to the mind?

Is ignorance of...?

DALAI LAMA: Now here, you see, ignorance (tib. gan zag rang rgyal ...) is the grasping of the self of person to exist as a substantial entity. Then you see feeling, when you see for example someone physically very ill, even you see someone who

is mentally not very bright. Then someone taught him that you can change, you can exchange your body and your mind and during that period there is a spontaneous strong feeling “I want to exchange the body and mind”. So actually, beside body and mind there is no substantial “ I ”, but you have some kind of that feeling, of an “ I ” completely independent from body and mind. That kind is a strong feeling of Ego. That, you see, we regard as the root of thought. That’s ignorance, so, in reality that kind of “ I ” does not exist, but because of the previous (tib: bag chags)) instincts and habits (predispositions) today we have that kind of feeling. Because of that feeling, you see, nobody denies the existence of an “ I ”, that “ I ” is there, because “ I ” is there, you see, I try to eliminate ignorance; if there is no “ I ”, there is no point, there is no question to try to eliminate ignorance. Isn’t it !

But here, you see, when Buddhist say Anatman, Anatman means that you do not accept, you do not believe the existence of such a strong solid I or independent “ I ”. But, here now, you see, generally speaking the Anatman theory all Buddhist schools of thought accept it, that is a foundation of Buddhist philosophy, then on that bases now there are different levels of interpretations, I think of different meaning . In the Mahayana texts we call “ sunya ”, then, not only self, but all phenomena have not independent existence, both the self of the person and of all phenomena lack true other existence (tib: gan zag gy bdag med chas kyi bdag med).

THANAVARO: Is it at this point of the teaching that there is the unity of samsara and Nirvana? Because if there is no inherent self and there is not inherent existence in all phenomena.. .

DALAI LAMA: Yes, then Nirvana itself is not inherently existent. Now, here there are different meanings. Again now, you see, there are different interpretations of vipassana. According to the sutra, there is an explanation about the equality of samsara and

Nirvana, and then according to Tantrayana again there is a different meaning. According to the Sutra, Sutrayana, both samsara and Nirvana essentially do not exist by themselves, they do not have inherent existence. So for that nature, that quality, samsara, Nirvana and Buddha are the same.

THANAVARO: What does the Tantra say about the unity of samsara and Nirvana?

DALAI LAMA: In Tantra especially the highest Tantra, emphasis is not only on the objects side but on the subject side (the consciousness) “tib. yul chen” .

DALAI LAMA: So, there are different levels of consciousness. The deepest consciousness usually we call “clear light”. Of course, sometimes “clear light” refers to “sunya”, the ultimate nature of phenomena, that also we call “clear light”, but in Tantra the highest Tantric teachings texts, very often the clear light is referred to the innermost subtle consciousness. Anyway, one aspect of both samsara and Nirvana is the creation of that clear light. The reason is quite simple: because there is “clear light”, samsara and the Nirvana, both things are possible.

THANAVARO: Because there is cognition?

DALAI LAMA: Not only cognition. The basic substance of being, of a sentient being, of feeling of “I”, of self is because of clear light. There are the 5 skandhas, at the moment, here for example, the 5 skandhas of a human Tibetan act as the basis of the DALAI LAMA: or of this bhikshu ; at the moment they act as the bases of the “I”. This does not mean so long, that the self remain the 5 skandhas should remain, because when I change this body there is no more “that Tibetan human being’s body”, but myself is still there or the consciousness is still there. Then there is kamadhatu, rupadhatu and the arupadhatu. Those beings who are in arupadhatu have no form, are formless. So, they have only four skandhas. According to the highest Tantra, Tantrayana usually, there is a distinction between

“consciousness” and “clear light”. Generally speaking, “consciousness” which refers in lower Tantrayana and also in Sutrayana, that kind of consciousness, according to Mahanuttara Yoga Tantrayana is regarded as the production of “clear light”. Therefore, from that viewpoint, when we are dying, our mind, all five skandhas actually dissolve in this state of clear light. At that stage, there is no a grosser level of five skandhas, but still, there is being, “self” is still there.

THANAVARO: Is the goal to remove the “self” from the “clear light”?

DALAI LAMA Now, you see, at that moment “self ”is just as designated on the basis of “clear light”.

THANAVARO:: Imputed?

DALAI LAMA Yes, imputed. Then, that “clear light” is acting as the basis for the existence of “self ”. So therefore the ultimate basis of “self” is “clear light”. Therefore, Nirvana is creation of beings, and samsara is also creation of beings. More precisely, the beings mind is the creator of both samsara and Nirvana. Now, what kind of mind? Not this grosser level of consciousness, but the ultimate, most innermost state of consciousness, that called “clear light”. Therefore, clear light is almost like the creator of samsara and Nirvana. So long the clear light, for someone, remains on that state of mind, permanently: that is Nirvana, more than Nirvana, but Mahaparirvana the highest nirvana.

THANAVARO:: Nirvanadhatu?

DALAI LAMA: Yes, Nirvanadhatu or better Dharmadhatu, formless. Anyway also Dhyana we usually refer as the grosser level of mind which understand the ultimate nature, that we call “wisdom “ or “ dhyana” or vipassana. Usually we refer to one kind of grosser level of consciousness. So from that viewpoint, even that also dissolves into Dharmakaya (tib. chos kyi sku) or Dharmatakaya (tib. chos nyid kyi sku) But ordinary people simply could not remain in that state of mind. That nature and

Buddha's nature, they have similarities. In order to remain in that state of mind, some kinds of movement of mind, must stop. So, for that, the grosser level of mind must stop.

THANAVARO:: As far as I understand, in the tantric teachings there is a great intent in actually using the mind.

DALAI LAMA Yes, in all Buddhist teachings there is that basic method: trying to purify mind, by another mind and the ultimate result also is a state of purified mind. So, body is just useless, helpless.

THANAVARO: But the body existence is the means for the process of purification? In the Bodhisattva path there is, as far as I understand, this continuous intent to use the body to purify the mind. Is that correct?

DALAI LAMA: In any case body is there.

THANAVARO: Yes.

DALAI LAMA: Whether the body is something useful or not, anyway it is there. So long as the body is there and due to the body that there are different kind of consciousness, or mind or senses. So, now it is very important to utilize those sense organs and in that way, the human brain, which is something very sophisticate, something very useful therefore it's absolutely useful to utilize that human ability. Here, the human body is very much involved, isn't it? Actually the human mind, but in order to use the human mind, naturally the human brain is involved. That way, in the highest tantric yoga teaching, then I think, for the same reason, because our mind is dependent or related with this body, there are certain changes, certain conditions of the body change and effect our mind. Therefore, we have certain practises which involve the body, something like yoga exercises, brathing exercises, and also chakras and kundalini and now, you see, what we call "consort", that also now, you see, actually is not something sexual it is not ordinary

sex, but here, something due to this nature of the body; the sex organs are one factor to change the body condition. Therefore, when a certain condition of the body is changed, because of a developed mind, also as the grosser level of mind weakens, then the subtle mind becomes more active.

THANAVARO: Is the subtle mind which carries the “volition” or the intent of the Bodhisattva?

DALAI LAMA: Yes, the wish (tib. *dun pa*).

THANAVARO:: As well as the one that leads to reincarnation? Is “reincarnation” the term that you use or rebirth?

DALAI LAMA Rebirth.

THANAVARO: Is the subtle mind which carries the intent to help sentient beings?

DALAI LAMA: Now at every, you see, dying and death as in the 12 links, (follows) conception, birth. According to Mahanuttara yoga Tantrayana the process of death and the process of conception, both take place on the level of very subtle consciousness, “clear light”. When mind takes conception, during that moment, for a very short period, the clear light is experienced. Then the clear light fades; from that level of consciousness, then grows a grosser level of consciousness eventually. Then the death process again a grosser level eventually now dissolves into subtler and subtler and finally there is the clear light . One’s life beginning is clear light, and one’s life’s end is “clear light”.

THANAVARO: So, through out the life’s span we have the arising of mental imprints, from past karma?

DALAI LAMA: Yes.

THANAVARO: Do they keep arising?

DALAI LAMA What do you mean?

THANAVARO: The arising of the karmic formations, the “sankhara” (scr. *samskara*) coming into consciousness: the tendencies start to operate.

DALAI LAMA: Here we have some problems. You see, “ today’s mind ” is the creation of yesterday’s mind, that is the continuity of continuations of mind. Whether that part is due to karma or not, I don’t know, and as the body is the body, if that also, it is due to karma or not, I don’t know, it is difficult to say. Now, the human body, yes is definitely due to karma and the animal body is due to karma. The Buddha’s body, of course, is due to vipassana. But body, just the body as a basis of mind, that is something natural. Now for example “ being ”, a human being, I think we can say it is due to past good karma. Now, today we call this a human body with that a human being also comes to being. That, I think is the result of good karma. But, the being itself, is not due to karma.

THANAVARO: Clear light?

DALAI LAMA: Or the being itself, just the self, as myself.

“Myself”, previous life, still “ myself, next life, still myself. It doesn’t matter whether is an animal body, a dog or a cat body or a human body, it doesn’t matter. But still “ myself ” so, that “ self ”. Not due to the karma, just there.

THANAVARO: Is your “ self” different from “ myself ” ?

DALAI LAMA: Of course. Some Buddhist theories...

THANAVARO: Mind continuum?

DALAI LAMA: Yes, some Buddhist theories say that the self is interpereted on different explanations, but generally speaking, even in the Buddha’s stage there is a different identity. When you become a Buddha, then (you have) another gentleman, when I am Buddha still “ I ” am “ I ”, you are “ you “, there is no possibility to mix. While in some non-Buddhist ancient philosophy, it is said that there is some kind of big “ I ”, big “ Self ”, that they call Brahma from which all beings spark from that Being. So, Nirvana or Moksha means that all beings dissolve into That. Is not in that way, the Buddha’ explanation is self-

individual rights !! (laughter). Buddha Shakyamuni is our Teacher, isn't it ? He realized fully his ultimate right, and now he taught us how to utilize our own ultimate right. That's good!!

THANAVARO: In what respect do we talk about the Ultimate (reality), if there are individual enlightened beings?

DALAI LAMA: Completely purified, purified " I ", purified mind. So permanent is the cessation of suffering. Enjoy it !! That's much better. It is enjoyable. If for you cessation means complete ceasing of consciousness then there is no way to enjoy it ! I think the base is the " I " or "consciousness". Matter ! Is nothing wrong, so there is no point to eliminate it . The only thing is that pain and suffering is very much concern for us ! If there is this possibility to eliminate this negative experiences, in order to eliminate these things, there is the *Buddhist* theory of the 12 links. Everything depends on causes, suffering depends on its own cause, and permanent happiness, *nirodha* (the cessation of suffering) also depends on its own cause. That is *Marga* (The Path of Liberation). So, you see, *Duhkha* (pali. *Dukkha*) (suffering) depends on *Dukkasamudaya* (the causes of suffering) and *Nirodha* depends on *Marga*. That means the Law of cause and effect. It's not the creation of Buddha, not the creation of God. It is just the nature! Similarly, there is being, there is consciousness, it is just there. It is not the creation of Buddha, not the creation of God, just nature.

THANAVARO: Can we talk about the nature of the continuum ? I heard that we have individual continuum and that the continuum is beginningless, and endless consciousness ..

DALAI LAMA: Yes, beginningless, and endless, also.

THANAVARO: Beginningless and endless ?

DALAI LAMA: According to the so called Mahayana school of thought, it is endless; according to Vaibhashika there is an end.

THANAVARO: Is it important within your Path, to come to the end of the human skandhas, of rebirth in any form?

DALAI LAMA: This is the goal of all Buddhist practices: Moksha. Moksha means the end of rebirth. Here “rebirth” means the birth which is controlled by ignorance. Therefore, when that rebirth ceases, still birth is there due to ones own determination or prayers, or the power of aspiration. So that rebirth is not a kind of negative rebirth. For example, Buddha Shakyamuni: according to the Mahayana school of thought, Buddha Shakyamuni is birth, but not due to the influence of ignorance, or the control of ignorance.

THANAVARO: Is that to say that Buddha Shakyamuni was a Buddha at the moment of conception? He was already enlightened?

DALAI LAMA: Yes, that’s right. According to this school of thought, the Buddha Shakyamuni is Nirmanakaya. That means he was the manifestation of Buddha.

THANAVARO: Of Dharmadhatu?

DALAI LAMA Of Sambhogakaya, a Buddhas body, the “light one”. The Sambhogakaya from the viewpoint of continuity it is a permanent body. The Nirmanakaya Buddha, his body is not permanent. For example in the case of Shakyamuni Buddha, he lived 81 years, then dissolved. Sambhogakaya Buddha is of form, but that form is not of blood and bones, it’s not a solid one, of a solid kind, just very very light and subtle like the rainbow. Not as our physical body, that we can see and touch. That Sambhogakaya Buddha is manifestation of Dharmakaya: formless.

THANAVARO: How can one avoid to be reborn in a passive formless state, believing that that is the Dharmakaya.

DALAI LAMA: It happens simultaneously. In order to do something good, to serve other people, in order to help all sentient beings you need a state which can perform all these things, spontaneously. Therefore, when someone reaches

Buddhahood, his or her mind becomes Dharmakaya simultaneously, there is the manifestation of Sambhokaya at the same time it appears in what usually we call the 10 directions, limitless. So it is not that appears one minute before Dharmakaya, then after one or two seconds Sambhogakaya, but simultaneously (with the Dharmakaya). Then Nirmanakaya, also is simultaneous, but that body appears in one place and then disappears: in individual cases it has beginning and end but generally happens simultaneously.

THANAVARO: And, that realization can manifest again the appearance for the purpose of helping?

DALAI LAMA: Yes.

THANAVARO: Many bodies?

DALAI LAMA: That's right, many bodies, no limits. But here, you see, mind, if we utilise all potential of consciousness, there is some special kind of power, ability, but here I think it's something like this: awareness, the power of awareness, in the mind, consciousness, the power of awareness is always there. For example: the eye consciousness. If your eyes are wrapped up, then you can't see anything, but this does not mean that the eye consciousness during that moment has no power to see. Because of some other obstacle, so, the eye consciousness cannot see. Something like that, consciousness has the nature, the ability or potential to know everything, it is there.

THANAVARO: Omniscience.

DALAI LAMA: Yes, omniscience. The only thing, you see, obstacles. At the moment, there are two kinds of obstacles, obscurations that covers it over. Once, you see, that obstacle is removed, the consciousness can fully developed its full potential, every potential now is fully developed. So, now here we have the full awareness, knowing everything. Meantime, here action, karma... for example: the action of fire... I don't know, is something different; otherwise the action is ultimately motivated

by mind. Once the mind becomes all knowing, then action also becomes limitless action. That is the main reason. So once the mind becomes Buddha's mind, fully enlightened, then, simultaneously action also will become limitless. So, simultaneously this bodies and speech not simultaneously. Nagarjuna says like that, that's Nagarjuna explanation. Of course the main thing is the practice of vipassana, the practice of a strong motivation that we call bodhicitta, altruism. Then, the limitless thought... The practice of... By the power of this combination, of all these merits and conditions, then the mind becomes fully enlightened.

THANAVARO: Where does "initiation" come into the process? Where does abhisheka (empowerment or initiation) comes into this .

DALAI LAMA: Abhisheka? In Tantric initiation there is Abhisheka of basis, Abhisheka of love ?... According to some explanations, you see there are four different kinds of Abhisheka. The Result Initiation. There is another initiation that's called Abhisheka of basis. Now you see, initiation: we cannot go for initiation of this table because there is no basis for initiation. In beings there is clear light, there is consciousness, that act has the basis of Abhisheka. There's the potential to purify, to enlighten; that is due to nature, that we take has the basis of initiation (tib. gzhi dbang) so that's there, everyone has it. Usually we refer and call this one the cause of initiation. There is "a certain act". Now is like this: there is the soil, there is the seed, but the soil is here and the seed is there or if the soil is dry and the seed is already there, but if this simply remains like this cannot develop. It needs some kind of effort, some kind of condition: now you see, to bring on the spot water and all these things, that kind of action is Abhisheka. Abhisheka helps the possibility that that

very seed develops. Without that seed, just using water, and pouring it on empty soil, nothing happens. So, the seed is there, that is Abhisheka of bases, that seed is there, so consciousness is there. That seed is there. Now water and fertilizer, these, once are put there that (is lakiwa) act has the causes of initiation. This the explanation: to bring water and fertilizer, to bring them on that spot, that is the cause of initiation.

THANAVARO: Tukgece. Thank you.

DALAI LAMA: Tukgece.

THANAVARO: There are more gifts. Can we leave some muesli for breakfast, from New Zealand?

DALAI LAMA: That's good. Delicious. That's also Abhisheka a kind of Abhisheka to develop body.

THANAVARO: An oil lamp: for the shrine where is Guru Rimpoche and Avavalokiteshvara.

DALAI LAMA: And Buddha Shakyamuni. That's our main Teacher.

THANAVARO: This is from New Zealand, a pova shell from the sea. In Pali we chant:

“Buddho sussudho karuna mahannawo”, that means: the Buddha's compassion is like the ocean”.

THANAVARO: We request His Holiness to bless some religious objects. A mala (rosary).

DALAI LAMA: This, (skull's rosary) is terrible. This easily can create a lot of misunderstanding unless you know the basic teaching.

THANAVARO: I will have to be careful.

DALAI LAMA: Yes, especially with this dress, like this (dressed like me) they might except it.

That's why people call it “Lamaism ”. A special Buddhism.

THANAVARO: It's not what I think... A “ vajra “ (tib. Rdo rje).

DALAI LAMA: Now this, actually is a symbol of “clear light” and “clear light” has the nature of the ultimate source of five skandhas . That’s the symbol. Then this should not remain lonely, if it remains like this, it feels loneliness, so it must have the bell; that means this is the symbol of clear light: the bell is the symbol of Vipassana, when “ this clear light mind ” transforms as vipassana, then there is the combination of the thunderbolt, the vajra and the bell. So, it should not remain isolated. If it remains isolated, then is like our “clear light” is there but is not much helpful, here is samsara. But the clear light, with combination of bell, the vipassana then there is possibility to achieve Buddhahood, that’s the explanation.
(Once the Chinese found its teacher skull saying that this is the container with which the DALAI LAMA: drinks chang, alcohol.

DALAI LAMA: Where you bought this (skull rosary)? Laughter..

THANAVARO: At a shop in Dharamsala. If His Holiness likes it we can leave it...

DALAI LAMA: MMMMM.....